

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29/01/2008

**ARGOMENTI:**

- Uisp su Corriere della Sera: in primavera torna la "Regata dei cetacei"
- Oscar Pistorius ospite a La Gazzetta dello Sport
- M'illumino di meno: anche Roma aderisce all'iniziativa
- Impiantistica: in Cina nasce la prima piscina eco sostenibile per i Giochi Olimpici di Pechino
- Il parere di Caroline Kennedy sul candidato Barak Obama

**La regata** Da Viareggio in Croazia a vele spiegate per imparare a rispettare il mare

# Una Coppa America italiana alla ricerca di balene e delfini

**L'iniziativa promossa da Federazione italiana vela, Lega Navale, Yacht Club Roma e Legambiente. Le rotte toccheranno anche la Corsica**

Sulla rotta delle balene. Con la primavera torna la «Regata dei cetacei» che partirà da Viareggio il prossimo 28 marzo. E, per la quinta edizione, viene confermato il suggestivo percorso di gara: trecento miglia in cui gli equipaggi toccheranno le coste dell'Italia, della Corsica e della Croazia, muovendosi soprattutto all'interno del Santuario dei Cetacei (Pelagos), il triangolo di mare protetto - teso tra Tolone (Francia) e Fosso Chiarone -, dove si registra la più alta concentrazione di cetacei del Mediterraneo.

Organizzata dal Circolo Vela Mare ASD di Viareggio con la collaborazione di Uisp, Federazione Italiana Vela, Lega Navale Italiana, Yacht Club di Roma e molte altre associazioni, la «Regata dei Cetacei 2008»

si fa in tre: la regata d'altura per gli equipaggi più esperti (28-30 marzo, Viareggio-Giraglia; poi 25-27 aprile, Marina di Ravenna e 23-25 maggio Viareggio-Capraia), le regate costiere per i velisti in erba (asse Viareggio-La Spezia). E la «Save the whales mini» (28 marzo). «Le barche da 6 metri e 50 - spiega Gianluca Pantuso, presidente della Classe Mini 6.50 - permettono uno stretto contatto con il mare e nell'avvistamento dei cetacei. Regatare a pochi metri di distanza dai delfini e dalle balene, è un'emozione unica» «Ci aspettiamo circa 200 barche - aggiunge Andrea Parenti, presidente del Circolo Vela Mare - Gli iscritti imparano a conoscere e rispettare i cetacei».

Gli organizzatori monitoreranno inoltre la sostenibilità ambientale della competizione: «Tali iniziative - spiega Sebastiano Veneri, responsabile mare di Legambiente - dimostrano che è possibile vivere le aree protette rispettando gli ecosistemi».

Testimonial della manifestazione sarà Matteo Miceli, il velista roma-

no che, nel 2007, ha stabilito il record del mondo di traversata solitaria dell'Atlantico, dalle Canarie a Guadalupa (3 mila chilometri in 14 giorni). E per i ragazzi delle scuole parte il Concorso grafico «Rappresenta la vita di delfini e balene». Info: [segreteria@circolovelamare.it](mailto:segreteria@circolovelamare.it) o 0584.407270.

**Simona De Santis**

CORRIERE della SERA

26 - 01 - 2008

# Pistorius diventa simbolo «Può cambiare lo sport»

Che folla in sala Buzzati per dibattere il suo caso:

«Lotto per poter correre ancora»

PIERANGELO MOLINARO  
MILANO

**N**ella smorfia di Oscar Pistorius, l'atleta privo delle gambe che correndo con due protesi vorrebbe partecipare all'Olimpiade, l'inferno ha un numero preciso: 144. È il numero della regola della Federazione internazionale di atletica, 144.2 per la precisione, che impedisce a questo ragazzo sudafricano di coltivare il sogno olimpico. Questa regola sentenza che è vietato qualsiasi strumento o pratica che permetta di incrementare le prestazioni. E un'analisi biomeccanica svolta a novembre all'università di Colonia ha detto che le protesi che lui utilizza gli danno vantaggi evidenti.

**LA DISCUSSIONE** Il mondo si è diviso, chi si attacca alle regole, chi dice che le norme scritte per i normodotati non possono valere nel caso di Oscar. Pistorius è in Italia e ieri mattina è stato protagonista di un incontro nella sala Buzzati della Gazzetta organizzato dall'Aips (Associazione Internazionale della Stampa Sportiva) presieduta dal nostro Gianni Merlo. Per Pistorius sono arrivate televisioni, radio, giornalisti per cercare di capire questo caso di coscienza del mondo sportivo. «Il caso Pistorius ci costringe a interrogarci su cosa sia lo sport — ha detto il direttore della Gazzetta Carlo Verdelli —. Lo sport è cerca-

re di superare se stessi, non necessariamente vincere, ma misurarsi con gli avversari e la IAAF gli nega questa possibilità. Se gareggiasse a Pechino la Gazzetta ne farebbe l'emblema dei Giochi». Una posizione precisa a cui hanno fatto da contrappunto due membri del Comitato olimpico, Franco Carraro e Ottavio Cinquanta.

**IL CIO** Favorevole Carraro: «Se anche Oscar vincessesse, nessuno si taglierebbe le gambe per batterlo. Inoltre nel suo caso è stata applicata una regola per normodotati, è giusto? E poi non dimentichiamo la spinta che la sua esperienza può dare al progresso tecnologico ed aiutare gli altri disabili. Sono sicuro che se alla presidenza della IAAF ci fosse stato ancora Nebiolo, Pistorius avrebbe la possibilità di correre». Più prudente Cinquanta: «L'atletica mondiale è incoerente perché gli vieta di competere dopo che ha già gareggiato con i normodotati. Penso che le due parti debbano cercare un compromesso».

**CANNAVO'** Ma è una questione etica o di regole da rispettare? L'ex direttore ed ora prima firma della Gazzetta Candido Cannavò taglia corto: «La verità è che Pistorius fa paura perché per la prima volta un atleta disabile può battere i normodotati».

**IL PROTAGONISTA** Solo a questo punto

Oscar Pistorius ha detto la sua: «Hanno detto che le mie protesi mi danno dei vantaggi, che la risposta elastica è eccessiva. Altri specialisti statunitensi mi dicono invece che i dati a Colonia sono stati interpretati male e la stessa Ossur, l'azienda islandese che le produce, nega vantaggi perché queste sono protesi passive. D'altra parte in Sudafrica ho un esempio pratico, un amico, Joseph Van der Linde che ha perso le gambe in un incidente in fattoria. Prima di quell'incidente correva i 100 in 10"4, adesso, con protesi simili alle mie, corre in 11"5. Se queste protesi lo avessero avvantaggiato, correbbe in 9"2».

**STELLA** Chi meglio di un altro disabile può capire i suoi sentimenti? Andrea Stella, 32 anni è paralizzato alle gambe dopo essere stato vittima di una sparatoria il 9 agosto 2000. Non si è abbattuto ed è diventato un grande velista tanto che in Florida ci è arrivato con la barca a vela. Afferma: «Quella di Oscar è l'occasione per lo sport di tornare ad insegnare qualcosa. Pistorius ha la possibilità di lanciare un messaggio forte che porta speranza in tutto l'universo della disabilità».

la GAZZETTA dello SPORT

29 - 01 - 2008

# M'illumino di meno: Roma spegne le luci

## Il 15 febbraio Colosseo, Pantheon e Fontana di Trevi al buio

*Il Colosseo, il Pantheon e Fontana di Trevi. Ma non solo. Il 15 febbraio grande giornata di mobilitazione internazionale in nome del risparmio energetico. A lanciare per il quarto anno consecutivo la campagna «M'illumino di meno» il programma di Radiodie, Caterpillar, che ieri pomeriggio in diretta dalla residenza dell'ambasciatore britannico a Roma, ha presentato le adesioni internazionali all'iniziativa, che celebra ogni anno dal 2005 l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. A*

*dare il patrocinio dell'edizione 2008 il Parlamento europeo e saranno 12 in tutto le ambasciate a Roma che parteciperanno a "M'illumino di meno": Austria, Bulgaria, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Irlanda, Portogallo, Svezia, Ungheria, Slovenia, Germania, oltre a quella della Gran Bretagna. Per il terzo anno infatti aderisce l'ambasciata britannica, che a Porta Pia, a Roma, spegnerà per 15 minuti, a partire dalle 18 del 15 febbraio, le luci di illuminazione esterna, esempio seguito dalla sede*

*del ministero degli Esteri a Londra (Foreign Office), accanto al numero 10 di Downing Street, dove risiede il primo ministro Gordon Brown. Black out volontario anche per il castello di Edimburgo, il più celebre monumento della città scozzese, gemellata dal '94 proprio con Kyoto.*

*«Abbiamo chiesto anche ai municipi e a tutti i cittadini romani di partecipare» ha detto Dario Esposito, assessore all'Ambiente del Comune. Anche il British Council spegnerà tutte le luci non indispensabili della sede di Roma.*

IL MESSAGGERO - ROMA -

29 - 01 - 2008

# Il Cubo d'acqua per i Giochi è la piscina delle meraviglie

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA — Potrebbe essere interpretata come una sorta di "legge del contrappasso", tanto più drammaticamente inquinata appare la città, tanto più ecologiche ed eco sostenibili sono le strutture messe in campo dalla Cina per i Giochi Olimpici di Pechino. Mancano poco più di sei mesi all'inaugurazione (8 agosto) e gli organizzatori mettono a segno un'altra struttura mirabolante. L'hanno battezzata "Water cube", cubo d'acqua ed è l'avveniristica struttura destinata a nuoto, tuffi e sincronizzato, presentata ieri. Un cubo che si erge pochi metri a fianco dello stadio dell'atletica, l'ormai famoso "Nido d'uccello", ancora in attesa degli ultimi ritocchi, divenuto simbolo dei Giochi cinesi. E che rappresenta benissimo il contrasto stridente fra moder-

**Un impianto a impatto zero per l'ambiente, tra materiali e pannelli solari**

no e antico che non è difficile toccare con mano viaggiando in Cina. In questo caso: attenzione spasmodica all'ecologia a fronte di un inquinamento che al momento appare inarrestabile. Al punto che perfino il grande Gebrselassie, recordman della maratona, sta medi-

tando di non prendere parte ai Giochi proprio per l'aria avvelenata. Che forse non è del tutto estranea alle tre morti avvenute durante l'ultima maratona disputata nella capitale cinese. L'ennesima contraddizione di questo Paese che con i Giochi, cerca di rifarsi un'immagine accattivante nel mondo e far dimenticare il problema dei diritti umani violati. Solo a fine ottobre scorso nell'area dell'Olympic Green, dove spicca il "Water cube" vicino al "Nido d'uccello", l'inquinamento era così elevato da non consentire visibilità oltre i 50 metri. Tutto avvolto in una nube grigia, densa e pesante che nascondeva il sole.

Ma dentro il cubo d'acqua non ci saranno problemi. L'impianto è quanto di più moder-

no si possa immaginare e rappresenta la prima piscina ecosostenibile del mondo. Ha un bassissimo impatto ambientale ed è costruita rigorosamente con materiali e tecnologie eco-compatibili. Da fuori appare come un cubo di bolle trasparenti, di forma e dimensioni assolutamente casuali, come quelle dell'acqua in ebollizione; e l'effetto è notevole. Bolle composte di cuscini gonfiabili in un particolare tipo di Teflon che cambia tonalità in base al colore del cielo. L'energia necessaria per scaldare l'acqua e l'ambiente sarà fornita dal sole. Quel poco che arriva da raggi che debbono penetrare una densa coltre inquinata, se non cambierà drasticamente la situazione all'epoca dei Giochi. E un particolare siste-

ma consentirà di sfruttare almeno l'80% dell'acqua piovana (Pechino è una città a basso indice di piovosità) e di filtrare quella a disposizione, riciclando perfino gli scarichi.

I cinesi non hanno trascurato nulla. Citengono troppo a fare bella figura davanti agli occhi del mondo. E Li Aiqing, presidente del consorzio Arup, che con gli architetti dello studio Prw ha completato l'opera in cinque anni di lavoro, va giustamente fiero del suo "Water

**Un insieme di bolle di teflon che cambiano colore a seconda del cielo. È costato 136 mln**

cube". «Il nostro è un complesso unico: uno dei più grandi al mondo». E' costato 136 milioni di euro, reperiti tutti — caso unico — attraverso contributi privati. Dai cinesi di tutto il mondo e anche da magnati come il miliardario di Hong Kong, Henry Fok. Avrebbe dovuto essere completato nell'ottobre scorso, secondo il programma, è stato inaugurato ieri. Le prime gare saranno gli "Swimming China Open", dal 31 gennaio al 5 febbraio, in occasione del programma "Good Luck Beijing". Ma il vero banco di prova internazionale saranno le gare di Coppa del mondo dal 19 al 25 febbraio, valide anche per le qualificazioni ai Giochi.

la REPUBBLICA

29-01-2008

# BARACK MI RICORDA MIO PADRE CREDE ANCORA NEGLI IDEALI

CAROLINE KENNEDY

**S**ONO passati tanti anni, eppure mi commuovo ogni volta che qualcuno mi dice quanto vorrebbe provare quello stesso orgoglio, quella stessa speranza nei confronti dell'America che la gente aveva quando mio padre, John F. Kennedy, era presidente. Oggi questa sensazione è ancora più profonda. Per questo motivo appoggio Barack Obama, candidato alla presidenza nelle primarie del partito democratico.

Mi spingono diverse ragioni: patriottiche, politiche e personali, e tutt'e tre sono collegate. Da quand'ero piccola mi sono sentita dire dalle persone come mio padre abbia cambiato le loro vite, come il suo invito a impegnarsi nella politica o a favore delle comunità li abbia convinti ad agire. È la generazione che mio padre ha ispirato ha trasmesso quello spirito ai propri figli. Ho conosciuto giovani nati molto tempo dopo la presidenza di John F. Kennedy, eppure mi chiedono anch'essi come ap-

plicare i suoi ideali.

A volte serve un po' di tempo per capire che un individuo ha una capacità tutta particolare di farci credere in noi stessi, per legare questa fiducia ai nostri più alti ideali e immaginare che assieme

possiamo fare cose grandi davvero. In quei rari momenti, quando compare una persona del genere, dobbiamo mettere da parte i nostri programmi e unirli attorno a un obiettivo che sappiamo raggiungibile.

Questa occasione adesso ci viene dal senatore Obama. Non che gli altri candidati manchino di esperienza o di conoscenza. Però quest'anno ciò potrebbe non bastare. Serve un cambiamento nella leadership di questo Paese,

proprio come accadde nel 1960.

Certo, quasi tutti noi preferiremmo decidere come votare in base alle differenze nei programmi politici. Ma gli obiettivi dei candidati sono simili. Ognuno di loro ha esposto piani dettagliati su una varietà di temi, dalla necessità di rafforzare la classe media a quella di investire nell'istruzione infantile. Perciò qualità come la leadership, la personalità e il giudizio contano più del solito.

Il senatore Obama ha dato prova di questi talenti nei suoi vent'anni e più di pubblico servizio, non solo nel Senato degli Stati Uniti ma nell'Illinois, dove ha aiutato a ribaltare le sorti di comunità in difficoltà, ha insegnato diritto costituzionale e ricoperto una carica statale elettiva per otto anni. E il senatore Obama dà prova di quelle stesse qualità oggi. Ha costruito un movimento che sta cambiando la faccia della politica in questo Paese, e ha dimostrato d'avere una dote